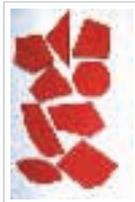




**Immagini
in movimento**
Flavia Matitti

Lucio Fontana

Cercando la luce



Lucio Fontana luce e colore
Genova
Palazzo Ducale
Fino al 15/02/2009
Catalogo: Skira

«Le idee non si rifiutano. Si trovano in germe nella società, poi i pensatori e gli artisti le esprimono». Importante retrospettiva con opere sul tema della luce, strumenti con cui l'artista ha da sempre espresso la propria poetica spaziale.

Cronostasi

Video d'artista



Film e video d'artista 1961-1985
Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
fino al 6/01/2009
Catalogo: Hopefulmonster

A confronto la storia delle immagini in movimento, intese come film e video d'artista, con l'immagine fissa della fotografia. Opere di Debord, Paolini, Marker, Baldessari, Viola, Gilbert & George, Ontani. Da febbraio in mostra lavori dal 1986 a oggi.

Robert Frank

Un americano a Parigi



Robert Frank. Paris
Milano, Museo di Fotografia Contemporanea
Fino al 28 dicembre
Catalogo: Steidl Editore

Mostra itinerante promossa dal Folkwang Museum di Essen che presenta 80 immagini, la gran parte inedite, realizzate da Frank (Zurigo 1924) a Parigi tra il 1949 e il 1952, subito dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti, avvenuto nel 1947.

BILL VIOLA

Visioni interiori

Roma, Palazzo delle Esposizioni
A cura di Kira Petrov
Fino al 6 gennaio
Catalogo: Giunti

RENATO BARILLI

Sul finire dell'Ottocento il critico inglese Walter Pater ebbe ad affermare che tutte le arti tendono alla condizione della musica. Oggi quella frase andrebbe modificata dichiarando invece che tutte le arti tendono a confluire in una videoregistrazione, uno strumento di uso abbastanza facile e di bassi costi, dove i dati visivi sono provvisti del bene immenso del movimento e di una colonna sonora, e l'artista può entrarvi con una sua performance. Insomma, sembra così realizzarsi l'utopia wagneriana rivolta a concepire un'opera d'arte totale, parole suono e teatro uniti insieme in un unico organismo. Tra gli innumerevoli cultori della videoarte, emerge lo statunitense Bill Viola (1951), cui il Palazzo delle Esposizioni dedica una intensa rassegna, in cui sono raccolti i video prodotti dall'artista nel periodo 1955-2007. È un ottimo successo, il pubblico si accalca nelle salette del percorso, e sembra così sparire il gap che in genere allontana i fruitori comuni dai prodotti della sperimentazione avanzata. Viola nella sua ormai vasta produzione ha una marcia in più, in quanto, oltre a sfruttare alla perfezione le capacità insite nel mezzo video di catturare tutti gli effetti sensibili del «qui e ora», sa conciliarle con mirabili rivisitazioni del museo, tuffandosi nel «là e allora»; tra i suoi pezzi più memorabili c'è il remake

della *Visitazione* del Pontorno, che però diventa l'incontro banale e fortuito di gente come noi, ma su quelle figure cala l'impronta sacra del passato, con perfetta coincidenza (*The Greeting*, 1995). E così pure le ore nella giornata di una signora qualunque sono fatte rientrare nella sequenza di riquadri come in una predella di polittico, da far concorrenza a Masaccio o a Paolo Uccello (*Caterina's Room*, 2001). In un altro lavoro ancora, *Emergence*, 2002, un cadavere rinasce dall'avello, simulando alla perfezione le Pietà del Quattrocento. Si spiega così come mai una vedette della sperimentazione più avanzata sia tanto amata da pensosi storici dell'arte quale Salvatore Settis, che infatti dà un convinto contributo al catalogo.

NASCITA E MORTE

Altrove, su video piatti dell'ultima generazione, delle persone come noi abbozzano i gesti intensi del gaudio o del dolore o del compianto. Perfino con troppa solennità, quasi che assistessimo ad esercizi degni di un'accademia d'arte drammatica. Per cui, in definitiva, sono preferibili le opere in cui Viola si attiene a un linguaggio più immediato, ai limiti con l'effettismo, per esempio quando una figura maschile incede solenne, fino a farsi travolgere dalle fiamme, o inondare da una caduta d'acqua. Emozionante è poi il lavoro in cui in un lago di liquido amniotico si compiono i misteriosi processi della nascita e della morte. Ma forse l'opera più intensa è *Surrender* (2001), in cui un uomo e una donna si dividono lo schermo a metà e lentamente vanno fondendosi, rientrando l'uno nella sagoma dell'altra. Si parte da una piena riconoscibilità dei due e si procede verso un arcano e mostruoso insaccato antropomorfo. ●



Bill Viola «Emergence 2002»

VIOLA
VIDEO
DUNQUE
SENTO

In rassegna a Roma
i lavori multimediali prodotti
dall'artista nel periodo 1955-2007